

LATINITAS

SERIES NOVA

III · MMXVI
VOLUMEN PRIMUM



PONTIFICIA ACADEMIA LATINITATIS
IN CIVITATE VATICANA MMXVI

PONTIFICIA ACADEMIA LATINITATIS PROVEHENTE

seriem nouam edendam curat

IVANVS DIONIGI

adiuuantibus PAVLO D'ALESSANDRO et MARIO DE NONNO

DOCTORVM COLLEGIVM

MARIVS DE NONNO - MIRELLA FERRARI

GVILELMVS KLINGSHIRN - MARIANNA PADE - SERGIVS PAGANO

THEODORICVS SACRÉ - MANLIVS SODI - MICHAEL WINTERBOTTOM

CORRECTORVM COLLEGIVM

Franciscus M. Cardarelli - Paulus d'Alessandro

Nicus De Mico - Valerius Sanzotta

Omnia in opuscula censorum duorum iudicium permittitur

IN HOC VOLUMINE CONTINENTUR

HISTORICA ET PHILOLOGA

Elisa Della Calce, <i>Tullo Ostilio, « clemens legis interpret »</i> , nel processo ad Orazio: <i>una rilettura di Liv. I 26, 8-12</i>	9
Simone Mollea, <i>Seneca e la « turba fortunae »</i> : per il testo di <i>epist. 68, 11</i>	23
Paola Pinotti, « <i>Funus triumpho simillimum</i> »: un Leitmotiv nella <i>Consolatio ad Liviam</i>	27
Sabrina Antonella Robbe, « <i>Martiri</i> » e « <i>confessori</i> » nella <i>Storia ecclesiastica di Rufino di Concordia: un confronto con Eusebio</i>	41
Paolo d'Alessandro, <i>Niccolò Perotti segretario del cardinal Bessarione in missione a St. Andrä an der Traisen</i>	71
Orazio Antonio Bologna, <i>Un'inedita iscrizione benedettina ad Alassio</i>	91
Giacomo Dalla Pietà, <i>Francesco Mauri's Franciscias: a preparatory work</i>	103
Peter Kruschwitz, <i>On verse inscriptions: some observations on Gaetano Buganza's L'arte di comporre le iscrizioni latine</i>	115

HUMANIORA

Horatius Antonius Bologna, <i>Graecorum decus</i>	129
Maurus Pisini, <i>Ver mari loquitur</i>	137

ARS DOCENDI

Matteo Frivoli - Mauro Pisini, <i>A proposito di un poemetto latino di Giovanni Pietro Arrivabene</i>	141
Dylan Schrader, <i>De quotidiano Latinae linguae in vita sacerdotis paroecialis usu</i>	145

APPENDIX

Argumenta	151
-----------	-----

Iura omnia vindicantur · *All rights reserved*

© Pontificia Academia Latinitatis

Palazzo San Calisto, piazza San Calisto, 16

SCV - 00120 - CIVITAS VATICANA (segreteria@latinitas.va)

Hoc volumen ordinaverunt atque impresserunt typographeii

Palombi & Partner Srl, largo San Pio V, 16, I - 00165 Roma

SENECA E LA «TURBA FORTUNAE»:
 PER IL TESTO DI *EPIST.* 68, 11*

SIMONE MOLLEA

Nell'*epistula ad Lucilium* 68 Seneca comunica all'amico di approvare la sua decisione di ritirarsi completamente nell'*otium*, scelta di vita che afferma non contrastare con i principi stoici. Aggiunge però la precisazione che è bene non ostentare tale ritiro fornendo altresì indicazioni su come rendere *bonum* l'*otium*. Dopo aver messo in luce al § 10 i benefici durevoli derivanti da questa nuova condotta di vita, al § 11 Seneca sottolinea per contro che tutte le glorie derivanti dalla vita pubblica sono effimere e che nelle attività che consentono di conquistarle si può sempre essere superati da altri. Il testo, nella forma tradata dai codici VQPb, si presenta così:

ille me gratia forensi longe antecedit ille stipendiis militaribus et quaesita per hoc dignitate ille clientium turba est tanti ab omnibus vinci dum a me fortuna vincatur cuius turbae par esse non possum plus habet gratiae

omnibus: hominibus Pb cuius turbae (tubae V¹): cui in turba p

Di fronte a un «cuius turbae» («cui in turba») apparentemente poco chiaro in questa posizione, i filologi, fin dal tempo del Pincianus (1536), hanno proposto le più disparate soluzioni. Questi, infatti, verosimilmente in considerazione del precedente «ille clientium turba», pensò che l'ordine delle parole nella tradizione manoscritta fosse turbato e credette quindi di restituire il testo corretto invertendo i membri: «ille me gratia ... ille clientium turba, cuius turbae par esse non possum, plus habet gratiae: est tanti ab omnibus vinci, dum a me fortuna vincatur». Fino agli inizi del XX secolo, seppure talvolta con modifiche («huius» per «cuius», «habeo» per «habet»)¹, tale inversione è stata generalmente accolta². Chi però consultasse le quattro moderne edizioni criti-

* Fermo restando che la responsabilità per eventuali imprecisioni o errori è esclusivamente mia, ad Andrea Balbo ed Ermanno Malaspina va tutta la mia gratitudine per i preziosi suggerimenti di cui mi hanno fatto dono.

¹ Per maggiori dettagli su queste varianti si vedano soprattutto gli apparati critici di Beltrami (*L. Annaei Senecae Ad Lucilium epistulae morales*, A. BELTRAMI recensuit, vol. I continens libros I-XIII, Romae 1931, ad loc.) e Préchac (*Sénèque. Lettres à Lucilius*, II. *Livres V-VII*, Texte établi par F. PRÉCHAC et traduit par H. NOBLOT, Paris 1963³, ad loc.).

² Nella sua edizione del 1809, J. Schweighäuser accolse sì l'inversione suggerita dal Pincianus, ma pensò poi di espungere «cuius turbae par esse non possum, plus habet gratiae».

che delle *Epistulae ad Lucilium*, si troverebbe di fronte a ben quattro soluzioni differenti :

1) Beltrami preferì tornare alla vulgata, motivando così la sua scelta in apparato : « ad vulgatam redire malo cuius turbae (= is, cui in turba) par esse non possum, plus habet (subaudi fateor) gratiae » ;

2) Hense³, dal canto suo, pur non accettando l'inversione del Pincianus, ritenne il testo corrotto e appose una *crux desperationis* davanti al « cui in turba » di p, preferito al « cuius turbae » tramandato dagli altri *codices potiores* ;

3) il testo proposto da Préchac è quello di p, ovvero il medesimo che Hense riteneva corrotto, ma significativamente senza la *crux* : « est tanti ab omnibus vinci, dum a me fortuna vincatur, cui in turba par esse non possum (plus habet gratiae) », reso così da Noblot : « que tout le monde l'emporte sur moi, j'y consens, pourvu que je l'emporte sur la Fortune avec qui dans la foule je ne puis me mesurer (elle y a plus de crédit) » ;

4) infine, Reynolds⁴ ritorna all'inversione del Pincianus e stampa « Ille me gratia forensi ... ille clientium turba. [cui in turba] Par esse non possum, plus habent gratiae: est tanti ab omnibus vinci, dum a me fortuna vincatur », dove si notano l'adozione di « cui in turba » di p — però ritenuto da espungere — e della proposta « habent » di Muller⁵ in luogo del tradito « habet ». Tuttavia, il filologo inglese dichiara apertamente in apparato tutti i suoi dubbi su questo luogo: « locum nondum expeditum esse suspicor ».

Un confronto con i versi 214 sg. delle *Phoenissae* mi sembra poter risolvere il problema in favore di un ritorno al testo tràdito dai codici VQPb — come proposto da Beltrami, ma con un significativo scarto interpretativo, che non presuppone l'equazione grammaticalmente forzata « cuius turbae » = « is, cui in turba » : rivolgendosi al padre Edipo, Antigone lamenta la cattiva sorte che si è abbattuta su di lui e, nello specifico, dice : « turba fortunae prior / abscessit a te iussa »⁶. Il sintagma « turba fortunae » indica evidentemente la folla di gente che circondava Edipo quando la sua sorte era ben altra, cioè quando era all'apice del successo e della gloria ; vale cioè « la folla che dipendeva dalla (precedente buona) sorte »⁷. Risulta pertanto inconfutabile che 'turba' associato

³ L. Annaei Senecae opera quae supersunt, III. Ad Lucilium epistularum moralium quae supersunt, iterum edidit, supplementum Quirinianum adiecit O. HENSE, Lipsiae 1938, ad loc.

⁴ L. Annaei Senecae Ad Lucilium epistulae morales, recognovit et adnotatione critica instruxit L. D. REYNOLDS, I-II, Oxonii 1965, ad loc.

⁵ F. MULLER, *Ad Senecae Epistulas*, Mnemosyne 46, 1918, p. 70.

⁶ Il testo di questi versi delle *Phoenissae* è sicuro e nessun collegamento con l'epistola 68, 11 è segnalato nel commento di M. Frank (*Seneca's Phoenissae*, Introduction and Commentary by M. FRANK, Leiden - New York - Köln 1995, pp. 136-138).

⁷ Cf. e. g. le traduzioni di E. Paratore (*Seneca. Tutte le tragedie. Ercole furioso, Troiane, Fenicie, Medea, Fedra, Edipo, Agamemnone, Tieste, Ercole sull'Eta, Ottavia*, Introduzione e versione di E. PARATORE, Roma 2006, ad loc.): « Ma la folla che s'accalcava intorno alla tua fortuna, tu stesso le hai ordinato d'allontanarsi », e di I. Ramelli (*Lucio Anneo Seneca. Tutte le opere. Dialoghi, trattati*,

con il genitivo di 'fortuna' sia costruito senecano, forse suggerito al Cordovese dai versi ovidiani «vix duo tresve mihi de tot superestis amici: / cetera fortunae, non mea turba fuit»⁸. Di conseguenza, non è impossibile che dopo «fortuna vincatur» possa trovarsi «cuius turbae par esse non possum», in cui «cuius» è nesso relativo al caso genitivo e si riferisce evidentemente a «fortuna»; «par» risulta così normalmente costruito col dativo («turbae») e non è necessario intervenire su «habet», il cui soggetto è un «turba» che si ricava senza troppe difficoltà dal contesto.

Il testo di 68, 11, che a questo punto ritengo lecito stampare in conformità ai manoscritti poziori, è quindi :

Ille me gratia forensi longe antecedit, ille stipendiis militaribus et quaesita per hoc dignitate, ille clientium turba. Est tanti ab omnibus vinci, dum a me fortuna vincatur, cuius turbae par esse non possum: plus habet gratiae.

(«Uno mi supererà di gran lunga per il favore del foro, un altro per il servizio militare e per il prestigio conseguito per mezzo di questo, un altro ancora per la folla di clienti. Vale tanto essere vinto da tutti, purché da me sia vinta la sorte, alla cui folla non posso essere pari: gode di maggior favore»).

Certo, da Seneca ci si aspetterebbe forse che i nessi «ab omnibus vinci» e «turbae par esse non possum» — evidentemente ripetitivi — si trovassero all'interno di due periodi diversi, ancorché consecutivi. Tuttavia, se, come ha sentenziato Traina, il limite del periodare senecano risiede nella *pointe epigrammatica*⁹, questa è piuttosto da ravvisarsi in «plus habet gratiae» che in «dum a me fortuna vincatur».

lettere e opere in poesia, a cura di G. REALE, con la collaborazione di A. MARASTONI, M. NATALI e I. RAMELLI, Milano 2000, ad loc.): «La precedente folla, connessa al tuo stato di fortuna, da te si allontanò, al tuo comando».

⁸ Tr. I 5, 33 sg. Un po' sorprendentemente la Frank non fa alcun cenno a questo luogo ovidiano nel suo commento a *Phoen.* 214.

⁹ A. TRAINA, *Lo stile "drammatico" del filosofo Seneca*, Bologna 2011⁴, pp. 33 sg.

